

PRESIDENTE. L'onorevole Montauti ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MONTAUTI. Alle nobili parole dette dall'onorevole ministro della marina, alle quali mi associo con tutta l'anima mia, permetta la Camera che ne aggiunga per mia parte alcune altre, brevissime.

Fu grave, tremendo, il luttuoso fatto successo al balipedio di Viareggio, sul finir dell'Ottobre decorso! Tre giovani esistenze furono orrendamente spezzate, nel momento appunto in cui loro meglio arrideva la vita nelle sue più balde e liete speranze; la nostra marina, come ha accennato l'onorevole ministro, perdè di un tratto due dei suoi migliori ufficiali, dai quali essa sapeva di potersi aspettare i più segnalati servigi, ed un modesto ma esperto e zelante artificiere; e tre famiglie vennero così gettate nel più straziante dolore!

In Viareggio, città marinara, che alla marina italiana è strettamente legata, l'immane disgrazia suscitò universale, profonda, indimenticabile commozione; e solenni, imponenti furono gli onori tributati alle salme dei cari estinti, in un vero plebiscito di dolore dell'intero popolo viareggino.

Oggi, alla Camera, l'onorevole Santini ha avuto accenti di sentita commozione, ed alte e solenni sono state le parole di lode e di rimpianto dette dall'onorevole ministro in memoria ed onore dei valorosi estinti. E per quanto la conseguenza di queste sue parole non sia stata veramente quella che io e gli altri colleghi interroganti dovevamo riprometterci, tuttavia spero che con una legge si affermerà che vi sono fatti e circostanze nelle quali occorre trovare bene il modo di mettere in corrispondente armonia le schematiche durezza della legge con gli impulsi generosi del cuore.

La legge verrà e la Camera l'approverà. Poichè, questo, per me, è il caso tipicamente voluto. Quei bravi ufficiali, quel bravo operaio lavoravano da tempo in silenzio nell'interesse e per la difesa del paese. In questo costante diligente compimento del loro dovere essi trovarono una morte inopinata e terribile, una morte troppo differente da quella che forse essi sognarono nelle loro alte patriottiche aspirazioni.

Morire di ferro nemico nella costante vigile attesa del compimento di ardentissimi propositi, morire al nostro grido di guerra alto, squillante come una promessa di vittoria, questo era il sogno delle loro anime

di soldati avidi di gloria, nel fulgido sentimento del dovere, sotto la spinta altissima dell'amore alla patria diletta.

Ma così non fu: e quell'ordigno di morte frutto dei forti studi, della lunga meditazione e delle reiterate esperienze, e che occorrendo in difesa del paese avrebbero saputo far agire con cuore alto e con braccio sicuro, scoppiò nelle loro mani, lacerandoli tutti miseramente.

Quale altro fatto di maggiore rimpianto potrebbe mai trovarsi? Quindi io, dichiarandomi soddisfatto nella speranza che una legge presto verrà riparatrice delle asprezze attuali, a nome di Viareggio, che, come me, conobbe ed amò quei poveri morti e vide un suo figlio, l'operaio Giangrandi, accomunato nello stesso lavoro con quei due bravi ufficiali, miseramente perire, a nome di Viareggio, che pianse i cari estinti e che conserverà il loro ricordo fra le sue più care memorie, come fulgido esempio di dovere e di sacrificio, mando anch'io alla memoria dei tenenti di vascello Mazzuoli e Cipelli e dell'operaio Giangrandi l'ultimo mio tributo di ammirazione e di rimpianto e alle loro desolate famiglie l'espressione vivissima del mio sentito dolore. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Salvatore Orlando ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ORLANDO SALVATORE. Mi associo alle parole nobilissime pronunciate dall'onorevole ministro della marina e dagli onorevoli Montauti e Santini in onore di chi, appunto lavorando nel silenzio per il bene della patria improvvisamente periva, e raccolgo anch'io la speranza che una proposta di legge venga dal Parlamento e si provveda in forma generale.

Voglio però entrare un po' più addentro nella questione, in quanto io credo, in sostanza, che, nel momento in cui stiamo discutendo una legge sugli infortuni del lavoro, almeno per quello che riguarda i casi di morte in tempo di pace, anche il nostro esercito potrebbe essere accomunato in questa legge così provvida, alle altre professioni, anche perchè ho sempre pensato che non debba esservi una differenza sostanziale tra la professione militare in tempo di pace e qualunque altra professione civile.

Io spero quindi che venga presentato sollecitamente un progetto per cui le famiglie di coloro i quali, adoperandosi per il bene della patria, hanno trovato la morte,